Venerdì 27 Aprile 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 100.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

Calma a Montecitorio.

Dopo le due *scaramuccie*, a Montecitorio è succeduta calma relativa, perchè moltissimi Deputati lasciarono Roma, ed è pel momento assente, qual testimonio nel processo di Palermo, l'on. Matteo Renato Imbriani. Or desiderabile è che la calma continui, e che si proceda alacremente nella discussione ed approvazione de' bilanci. E se ciò avvenisse, si avrebbe guadagnato tempo per la seria e coscienziosa discussione dei *provvedimenti finanziarii* e dello schema di Legge sui *pieni poteri*. Già, anche approvati i bilanci, non sarebbe impedito di rettificarli più tardi per nuove evenienze ed in armonia ai *provvedimenti* accettati dall'assemblea legislativa.

Ormai sono cògnite le idee delle due Commissioni; ormai sono già inscritti gli Oratori *pro* e *contra*, tra cui un Deputato friulano, l'on. Solimbergo. Ma è pur cògnito che il Ministero, sull'argomento della quistione finanziaria, non ha ancor detta l'ultima parola. E sino al 15 maggio, possono venire modificazioni alle prime proposte, sì da rendere manco difficile l'intendersi.

Potrebbe anche frattanto modificarsi in qualche modo la situazione parlamentare, cioè mutarsi certe predisposizioni de' gruppi politici. Difatti dall'ultima scaramuccia risultò la *disgregazione* del più grosso gruppo dell'Opposizione, e comprendesi che al Ministero, pel lavorio del retro-scena, potrebbero venire adesioni tante da costituire una Maggioranza.

Noi, così stando le cose, ci auguriamo che a Montecitorio si dia corso ai bilanci, affinchè non abbiasi bisogno dell'esercizio provvisorio. E pel 15 maggio il lavoro sarà molto progredito, qualora le discussioni seguissero sobrie e temperate, e senza incidenti. Già per la discussione de' *provvedimenti* e de' *pieni poteri* c'è occasione più propizia a concretare riforme e ad esporre desiderii.

Oltre la calma a Montecitorio, noi ci auguriamo che la critica gazzettiera si astenga ora prudentemente dallo inasprire le questioni. Ed in verità crediamo che certe polemiche, eziandio tra Giornali autorevoli, non servano ad altro se non ad aumentare il pubblico malcontento.

Per esse polemiche, a seconda dei casi, si impiccioliscono Ministri, Deputati e Parti politiche. I Lettori s'insospettiscono, è vero, di certi giudizj avventati; ma rimane sempre nel loro animo lo sconforto di sapere che tutto in Italia è confusione e indeterminatezze di idee e di volontà.

La calma di Montecitorio in questi giorni permetterà al Ministero di attendere ad altre cure per securare l'ordine in piazza, e per rimettere in istato normale le Provincie dove fu infaustamente turbato. Poi, nel 5 maggio, comincierà in Roma il famoso processo che commuoverà la coscienza del Paese; quindi almeno nell'aula de' Legislatori sia dato di vedere osservata quella imperturbabilità e quella dignità, per cui la Nazione si elevi in una atmosfera serena e tale da ben promettere del nostro avvenire.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26 — Pres. FARINI.

Il presidente commemora i senatori Martinengo di Villagana, e Antonio Arcieri. (*Applausi*).

Il Duca degli Abruzzi viene introdotto nell'aula dal vice presidente del Senato Tabarrini e dal senatore Cannizzaro. Presta giuramento. (*Applausi vivissimi di tutti i Senatori, che si sono alzati*).

Il Presidente esprime in un breve discorso i sentimenti del Senato e ricorda essere questa la prima volta che un Principe della Casa reale interviene ad una seduta del Senato.

Afferma i sentimenti del Senato, la devozione gloriosa alla Dinastia Sabauda. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Il Duca degli Abruzzi ringrazia il Senato dell'affettuosa accoglienza e dice che serberà di questo giorno un ricordo fra i più cari della sua vita. Egli si dichiara lieto di sedere fra i senatori, che saluta come suoi colleghi, affettuosamente. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Si rinvia lo scrutinio per la votazione di parecchi progetti di legge.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26. — Pres. BIANCHERI.

Blanc (ministro degli esteri) rispondendo al deputato Canegallo interrogante sull'arresto e sulla espulsione del generale italiano Goggia ordinati dal Governo francese; dice essere in facoltà di questo Governo come del nostro, di espellere stranieri senza darne ragione.

L'uso che ha fatto il Governo francese di tale facoltà nel caso del generale può essere oggetto di libero apprezzamento qui, ma non di reclami; e perciò il Governo ha stimato più dignitoso non farne argomento di alcuna trattativa verso il Governo francese. Crispi avvalora queste dichiarazioni.

Canegallo ne prende atto, deplorando il contegno del governo francese.

Ripresa la discussione sul bilancio degli interni, Crispi risponde ai vari deputati che parlarono nella discussione generale e ribatte le loro osservazioni.

Si approvano dopo, i primi 57 capitoli; quindi, il seguito della discussione è rimandato a domani.

LA TRAGICOMMEDIA SOCIALE.

Abbiamo annunciato la prossima pubblicazione di un lavoro letterario di CARLO MAGNICO, ormai conosciuto anche in Friuli, perchè vive tra noi per ragione d'ufficio, e oggi dobbiamo alla benevolenza cortese dell'Autore una primizie di esso, cioè il *proemio* che ne dilinea il concetto e lo scopo. I Lettori della *Patria del Friuli* saranno grati a CARLO MAGNICO per questo proemio.

Che cosa sia la presente opera, lo dice il suo titolo stesso: è la rappresentazione della tragica commedia sociale dei tempi nostri.

L'intento del lavoro è questo: «dimostrare, presentando al Pubblico gli attori principali dell'immenso dramma nel loro essere e nelle loro attitudini sociali», che si va preparando, pel sempre crescente squilibrio morale economico giuridico fra le classi e nelle classi del popolo, una grande e terribile rivoluzione; e che per salvare l'umanità dalle esiziali conseguenze di questa catastrofe i buoni ed i saggi debbono con intelletto d'amore e con sapiente prudenza rimuoverne e farne cessare fin d'ora le cause.

La nostra società è vecchia, inferma; ha bisogno di una scossa potente, di una nergica cura per rinnovarsi e per risorgere ad una vita giovane, vigorosa, feconda.

La causa precipua dell'attuale disorganizzazione sta in ciò, che le forme, leggi ed usi, nelle quali fino ad oggi si è creduto, e si è agito, sono rimaste fisse immutate imperanti, mentre lo spirito ne è fuggito fuori da tutte le parti; e va errabondo, senza freni, in cerca di un nuovo mondo morale per trasfondervisi, per integrarvisi ed operare. Se l'ostinazione egoistica, e cieca ad un tempo, dei governanti, degli ordini dirigenti vorrà forzare il popolo a rimanere più a lungo fra i regoli di una morale e di una legislazione, che non armonizzano più con la sua coscienza, il popolo insorgerà, li assalirà, li rovescierà a terra per trascorrere furente sulle rovine del passato e condurre così la società verso la sospirata meta di un rinnovamento etico e giuridico conforme al nuovo ideale umano nello individuo e nella collettività. E tale rivoluzione sarà tanto più tempestosa veemente, quanto maggiore sarà stato lo sforzo per contrastarla e reprimerla.

A questa catastrofe l'umanità è trascinata da due correnti, una positiva e l'altra negativa; cioè dagli agenti diretti, come sarebbero il bisogno, il dolore, la disperazione delle vittime e l'amore della libertà, della giustizia, del bene; e dagli agenti indiretti, come sarebbero l'odio, l'egoismo, la tirannide, la vendetta. Di guisa che i bozzetti si categorizzano naturalmente, e si raggruppano a costituire quadri o scene complesse nelle quali vien delineato tutto un fenomeno buono e cattivo, morale o materiale della vita del popolo. Per ora li andrò pubblicando senza il meditato ordine organico; ma compiuta l'opera, darò di questa in un prospetto indicativo il piano, per così dire, topografico, distinguendo i diversi nuclei e designando la correlativa posizione di ciascuno dei loro componenti.

Perchè, a concretare questo universale dramma della società nostra, ho scelto la forma dei bozzetti?

Risponderò con poche parole.

Ogni forma d'arte ha la sua ragion d'essere nella coscienza del popolo, nel carattere dei tempi.

Il secolo di Dante nella sua espressione morale fu meraviglioso. Vasti pensieri, fortissime passioni, virtù sublimi, grandi fatti in mezzo ad una ignoranza fantastica, colorita di poetiche superstizioni, in mezzo a colpe generose e a delitti energici, vivissimi sprazzi di luce sopra un fondo di dense tenebre concorrenti ad un potente e tragico effetto.

E Dante, poeta titano, in un'opera titanica, nell'immenso ed immortale poema «la Divina Commedia» con un'arte tutta cristiana e cattolica, sublime connubio di classicismo e di romanticismo, rappresentò fedelmente il suo tempo; amore, fede, libertà in lotta, lotta magnifica quanto terribile, contro l'odio, l'empietà, la tirannide, il tutto circonfuso da una rifulgente aureola di gloria.

I tempi di Shaspkeare non furono meno grandiosi e stupendi. Sorse il gran tragico, mentre due mondi stavano per urtarsi, quello della fede e quello della ragione, il medio evo e l'età moderna. Imminente era la terribile catastrofe del dramma regio e cattolico; da un lato il dispotismo dei regnanti corrotto e disprezzato e la Santa Inquisizione, auspice il sommo Pontefice, odiata e maledetta coi loro patiboli e coi loro roghi; dall'altro lato l'ardire dei ribelli indomito, illuminato, creduto e la filosofia scientifica con le loro proteste e rivolte, con lo scherno volteriano, col libero esame e la riforma religiosa. Al di là degli oceani, sfatati oramai d'ogni mistero, sorgeva di fronte al vecchio mondo, assalito e crollante d'ogni parte, l'immane colosso della giovine e forte America avviata ai trionfi della libertà e della civiltà nuova. A Parigi, punto più maturo per la tremenda esplosione, stavano per irrompere ed azzuffarsi i due possenti nemici e per combattere, in un mare di sangue, la più grande e più terribile delle battaglie.

E Shaspkeare nelle sue stupefacenti e fatidiche tragedie ritrasse e scolpì l'umanità nel gigantesco conflitto del pensiero e dell'istinto, dell'odio e dell'amore, della fede e del dubbio, della ferocia e della pietà, della prepotenza e della vendetta, della perfidia e della generosità, della bontà e del parricidio, della virtù e dei delitti, del bene e del male, della vita e della morte. Egli tracciò con linee ciclopiche la tragedia umana quale antefatto, qual prologo alla imminente tragedia civile.

I tempi nostri nella loro essenza morale sono comunissimi, volgari; malgrado il magniloquente progresso della scienze positive, la meccanica, la fisica, la chimica specialmente. Anzi è appunto questo progresso una delle cause principali della depressione del carattere morale nello individuo e nella società. La coscienza umana e la coscienza civile hanno avuto fino ai primi lustri di questo secolo la loro efficienza e il loro cardine in una fede; fede nella Chiesa, fede in una Divinità, in un Ente Supremo, nella Dea Ragione, nella Scienza, nella patria, nella libertà, nella finalità del uomo e del creato, nella immortalità dell'anima, in un'altra esistenza qualsiasi, nella virtù premio a sè stessa, nel dovere, nel bene più possente del male, e, se non altro, in una forza occulta misteriosa, in una forza generatrice e regolatrice di tutto il mondo materiale e morale. Oggidì più nulla di tutto questo. Le continue scoperte della scienza, l'hanno disperso, distrutto. Al di là del nuovo orizzonte della vita si sono addensate le caligini più nere. L'umanità, ai bagliori dei lampi del suo genio, non vi scorge che una ridda, una danza macabra di punti interrogativi; e dal fondo del pensiero, dal fondo della coscienza nessuna risposta; silenzio sepolcrale nell'anima sgomenta. Un'aura di sconforto, come turbini invisibili dei microbi della mente e del cuore, si diffonde, pervade gli spiriti, ne avvelena le virtù, le energie più attive e più feconde, e li sommerge in un annientamento, in un nichilismo tale, che dà luogo o al più brutale egoismo o al più ingeneroso dei suicidi. Egoismo tanto più letale quanto più è ipocrita, larvato di corrette e lusinghiere parvenze; suicidio, che non è, come nei tempi antichi, eroico disprezzo della vita in omaggio alla virtù e alla dignità umana; ma debolezza, pusillanimità, paura del dolore, paura della propria coscienza, paura del nulla stesso nel quale si piomba, come chi è colto dalle vertigini in presenza del vuoto, e, da esso attratto, precipita nell'abisso.

Si è analizzato tutto, e tutto è precipitato in un caos inestricabile; il giorno della ricomposizione, del ritorno all'ordine ed alla sintesi, e da questa ad una nuova coscienza, ad una nuova religione, ad una nuova fede è lontano ancora; e i più disperano che si possa raggiungere. A forza di risalire e di discendere dagli effetti alle cause, il pensiero umano si è perduto da una parte nello spazio infinito e dall'altra nell'infinito della materia. Perduti i vecchi punti d'appoggio, i vecchi caposaldi della coscienza, l'uomo è rimasto in balia del turbine vorticoso che l'ha travolto. Il sole della scienza ha scomposto le ali della sua mente, ed egli, novello Icaro, è precipitato sulla terra. In fondo ai baratri della materia ha trovato un pugno di cenere, che, gettato nella sua anima, l'ha avvizzita, spenta.

La follia d'Amleto è la follia della umanità. Come il dano Prence, essa seminerà di vittime, di cadaveri, la sua casa per scendere poi anch'essa nel sepolcro fra i terrori della disperazione.

Non avvi una via di salvezza?

Una sola.

Fatta una diagnosi profonda, accu-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 98

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

Il di lui silenzio, la di lui freddezza la scoraggiano, in quantochè fino adesso, egli ha dimostrato una viva affezione per la povera abbandonata gettata a quel modo fra le sue braccia.

Ma l'affezione anzichè scemare è andata aumentando nel cuore di lui.

— Abbandonarci? Mai, mai! Ella mi ha detto che non aveva più focolare. Perchè dunque ci lascierebbe? chiede il signor Mildmay con uno scatto d'energia insolito in lui, dopo lo sgraziato avvenimento che ha posto la sua casa in duolo.

— Ella n'è decisa, tuttavia, osserva la donna, con melanconia. Una ora fa appena, ella discorreva con me sui mezzi di guadagnarsi da vivere in una grande città.

— Da vivere? Da morire piuttosto! sclama il signor Mildmay in preda ad una strana agitazione. Ella non può, non deve partire. Come? Esporrè una creatura cara come lei, alle tentazioni, alle distrette della povertà? Oh, ciò non può avvenire, ve lo dico io.

Ed ei si rivolge verso la fantesca fedele, come se ella stessa fosse contro lui, della partita.

— Il mondo, prosegue egli, è qualche cosa di orribile, ed ella non è fatta per lottare contro di lui.

— E' ciò che io pure le ho detto, risponde la signora Edgeworth, con grave accento. Per quanto io me lo poteva permettere, non avendo la vostra autorizzazione, le ho detto, che non ci era alcuna premura di partire da questa casa; chè voi sareste ben lieto di tenervela, ma malgrado ciò ella si ostina ad andarsene.

— E' ben caparbia la piccina, sclama il signor Mildmay con impazienza, ma bisogna ricondurla alla ragione. Una giovanetta della sua età non ha il diritto di prendere delle risoluzioni; basta che delle persone mature le diano un'ordine ed ella deve obbedire.

Il tentativo audace di prendere un'atteggiamento severo, da parte del signor Mildmay, sorpende assai la ottima sua fantesca che lo guarda fiso in volto.

— Io penso come voi, signor padrone, dice essa, assolutamente come voi. Ma, soggiunge essa, con gravità, e chi le darà quest'ordine? Sarete voi?

— Io? Oh, no, mio Dio, no! Sarà meglio che ciò avvenga col vostro mezzo, balbetta egli.

— Io ho parlato signore, ma non è giovato nulla.

— Ebbene, se abbisogna far atto di autorità, io lo farò, dice il signor Mildmay con voce tremante. Ella certamente mi deve essere obbligata Io sono per lei in certo qual modo un tutore designato dallo stesso destino Io le impedirò dunque di porre in atto la sua risoluzione, non con modi bruschi, certamente, no! Ho letto una volta che la tirannia non raggiunge mai il suo scopo, — ma io le farò comprendere che ella non lascierà la mia casa se non per tornare presso i suoi amici ed eguali.

— E quando le parlerete, voi, padrone? Subito? Forse oggi. La graziosa fanciulla, vedete, potrebbe rimpiazzare colei che avete perduto! Oh, sì, sì, recatevi da lei, e persuadetela a restare. Sarebbe triste, triste cosa assai se ella vi lasciasse ora.

Dopo che il dottore ha permesso a Dolores di andare da una camera all'altra, le fu assegnato uno stanzino da lei occupato abitualmente.

Seduto in quello stanzino, il signor Mildmay cerca invano come incominciare il suo discorso. Gli è impossibile di impartir l'ordine di cui parlava poco fa; l'energia che deve condur Dolores all'obbedienza, fallisce completamente all'atto di esser posta in pratica. A dire il vero, insomma, il *custode designato dal destino*, trovasi in uno stato di penoso abbattimento.

Durante tre buoni minuti, egli ha conservato il silenzio più completo. Il solo sforzo di trovare un'esordio appropriato alla circostanza, lo rende affatto muto. Solo la dolce voce di Dolores ha virtù di trarlo dal suo stato affannoso d'animo.

— C'è una cosa che mi tormenta, dice essa in tuono quasi solenne. Io temo che voi non mi crediate abbastanza penetrata delle bontà che voi avete avuto per me.

— Bontà? Zitto, zitto, non ne parliamo, risponde egli con l'agitazione nervosa che mai gli si scompagna.

Dopo ciò, egli si toglie via e poscia torna a riporsi gli occhiali, e finalmente si alza e se ne va alla finestra.

— Ricevere in casa vostra una persona che voi non conoscete punto, e curarla con tanta tenerezza! Tutto ciò torna innanzi alla mia mente, per così dir, come un sogno, sclama Dolores. Io mi ricordo di una folla di piccoli particolari, di atti affettuosi, di sguardi benevoli. Ah, no, no, non sono un'ingrata.

E guardandolo con gli occhi umidi di pianto:

— Per lungo che sia l'avvenire, dice essa, io penserò sempre, sempre a voi!

— Ma, fanciulla mia, oltre a questo avvenire, di cui voi parlate sì tristemente voi avete anche un passato, sclama il signor Mildmay con bontà, ed in esso devono trovar posto persone che voi amate; l'altro giorno anzi me ne avete parlato di due...

— Sì, due solamente, interrompe Dolores con melanconico accento.

— Ed essa... Perdonate mia cara; se io vi riapro delle ferite, ma esse possono male interpretare il vostro silenzio; ignorando la vostra malattia esse possono forse... Pensate, pensate, mia cara quanto devono essere malcontenti!...

— Oh, non dite ciò! sclama Dolores con veemenza, e nasconde il suo volto fra i cuscini, in preda ad un violento accesso di disperazione.

E' sempre lo stesso pensiero che la tormenta giorno e notte, dacchè ella ha ripreso conoscenza delle cose, e malgrado ciò ella non ritornerà su quel che ha fatto.

Tre settimane! una eternità per coloro che si trovano nell'incertezza, tre settimane sono trascorse dacchè ella ha abbandonato il suo tetto.

Senza la fatale malattia che l'ha colpita, ella avrebbe potuto scrivere poche righe, per loro dire ch'ella si trovava ancora vivente, ma dove saranno essi oggidì? E la crederanno essi cattiva, ingrata, senza cuore, o solamente... morta?

Ah, uno spasimo improvviso le turba il cuore, e fa rifluir il sangue sul suo volto.

Ebbene, se essi la credono morta, non c'è più nè onta nè affanno... Ma essere completamente dimenticata, cancellata dal loro pensiero, *soppiantata* forse col tempo!

Un singhiozzo pieno di amarezza le sale alla gola.

(Continua).

rata, coscienziosa, illuminata della malattia, curarne le cause. B.sogna ridonare all'uomo una coscienza, ripristinarne il carattere, richiamarlo alla religione del dovere, al sano criterio della vita e de' suoi fini; fortificarlo in una nuova fede. Base a tutta questa restaurazione morale la giustizia e l'amore, il vero e la libertà sotto l'impero della ragione sia nello individuo che nella collettività sociale.

Fare la vivisezione dei soggetti patologici, esporre una ordinata collezione di preparati anatomici; e dire alle classi governanti — osservate, apprendate e rimediate in tempo al male con tutte le vostre forze offrendo voi stesse ad esempio, sacrificandovi, occorrendo, per la riuscita del vostro nobile e grande apostolato di rigeneratori, per il trionfo del nuovo cristianesimo, il cristianesimo di Gesù, distillato dalle storte della ragione e convertito in leggi sociali dalla scienza; questo è il metodo per conseguire lo scopo del mio lavoro: *«La tragicommedia sociale.»*

Sarò ascoltato da chi può e deve fare il bene dell'umanità e salvarla dal naufragio morale e dalla strage cui va incontro?

Se lo sarò, essi avranno per lo meno preparata a sè stessi l Arca che li potrà salvare dal diluvio universale di sangue, onde la terra sarà desolata e sommersa. Se non lo sarò, essi verranno miseramente travolti dalla immensa procella senza speranza di trovare una tavola di scampo.

Per rappresentare questa tragicommedia sociale ho scelto adunque non la forma del poema, non quella del dramma; ma una più modesta, la forma dei bozzetti, essendo d'avviso che essa sia la più consentanea all'indole dei tempi nostri. Oggidì vi è un gran moto per il mondo; è un affrettarsi, un andarivieni affannoso, un correre a precipizio per guadagnare, per far fortuna, per intrigare, per cospirare, per fuggire la noia o la polizia, per cercare un rimedio ai tanti mali che affliggono il corpo umano. Pare si senta inconsciamente che il domani sarà triste, fatale. Così non si ha nè tempo da perdere, nè voglia di occuparsi; nè tempo nè voglia per ciò di leggere molto e con soverchia attenzione. Un vasto e strettamente concatenato organismo poetico, anche se drammatizzato, riesce troppo gravoso per il grosso dei lettori.

Questa condizione, che potremmo dire neuropatica, della società moderna, produce i suoi effetti anche sulle arti rappresentative. In pittura, ad esempio, piacciono ed hanno smercio presentemente i quadretti di genere, perchè corrispondono direttamente ai sentimenti dell'osservatore; son compresi subito e da tutti, senza che si debba faticare nè correndo in traccia di ricordi storici, nè per meditazioni filosofiche. Sono quel che sono; le forme loro non trascendono ad una idea, che non sia quella da essi espressa materialmente. È così la maniera che oggi si preferisce nella pittura è quella detta d'impressione.

Altrettanto avviene nella letteratura. Si deve buttar giù senza tanto insistere nella ricerca della perfezione; purchè si comprenda subito. Il fare, lo stile può essere vivace, conciso, espressivo; in poche parole si può condensare molti pensieri; ma la forma deve essere sempre pronta, facile, evidente, si deve giungere in fretta alla conclusione e non lasciare l'animo sospeso con l'obbligo di riprendere la lettura più volte per giungere al fine, cosa che inquieta, infastidisce, affatica: piuttosto si getta il libro e si fuma un zigaro guardando all'aria. Da tutto ciò lo spirito e il carattere esteriore del mio lavoro con l'intendimento di secondare il talento del Pubblico facendo prendere ai lettori in dosi omeopatiche la salutare medicina, che altrimenti allontanerebbero nauseati dal loro labbro.

I miei bozzetti non sono certamente idillichi episodi dell'amore, nè quadretti fiamminghi, *accarezzati*, come direbbe il mio amico Professor Cosimo Bertacchi, *fra le vezzose e semplici leggiadrie dei campi e dell'aria*; fra la quiete e la festosità delle domestiche mura, *essi escono*, (sono espressioni dello stesso critico) *gravemente a piazza in aspetto tragico ed in coturno.*

Qualche anima timida, ingenua, delicata potrà sentirsi colpita dalla loro rude energia, dall'aspra loro modellatura; ma le menti robuste, gli spiriti fieri ed agguerriti proveranno, in faccia ad essi, una viva attrazione verso le regioni di un'arte, la quale, più che le soavi e mistiche immagini di Madonne al Beato Angelico, al Perugino, a Sanzio, a Guido Reni, a Carlo Dolci inspirò a Michelangelo e a Rembrandt le loro statue e le loro pitture potentemente, violentemente espressive ed efficaci.

Ed io, riassumendo quanto ho detto, presento il mio lavoro al Pubblico con queste parole:

Popolo!

Ecco i principali personaggi della tragicommedia sociale dei nostri tempi.

La morale del libro?

Giustizia e amore; o ribellione e vendetta.

Governi, scegliete.

Saggi e filantropi, prevenite e rimediate.

Tu, popolo, vedi, pensa ed opra.

Credete tutti nel bene; collaborate, combattete tutti per il suo trionfo.

Gli ostacoli?

Sieno rimossi. Resistono? Sieno sradicati e dispersi.

A te salute, o popolo.

Carlo Magnico.

La marcia dei disoccupati su Washington

La marcia dei disoccupati degli Stati Uniti su Washington, cominciata quasi umoristicamente e dalla quale abbiamo narrato i prodromi minaccia di finire nel sangue.

Coxey, il generalissimo di questo esercito di cenciosi, giunto con l'avanguardia vicinissimo a Washington, ha dichiarato che non saranno provocati disordini; ma quando vi fossero costretti, i disoccupati saprebbero mostrarsi uomini! Se vi sarà spargimento di sangue, non saranno essi responsabili.

Mentre Coxey è alle porte di Washington, la banda del generale Kelly, forte di 1800 uomini, traversa l'Iowa prendendo le carrette dei contadini ed i treni dove può e facendo dovunque discorsi incendiarii.

Kelly stesso avrebbe dichiarato ch'esso sapeva che parecchi dei suoi soldati non ritornerebbero vivi a Washington.

Nuovi contingenti di disoccupati si vanno formando un po' per tutto.

A Council-Bluffs la calma fu ristabilita e le ferrovie ripresero il servizio. Ma invece nella regione delle mine di carbone lo sciopero essendo divenuto quasi generale, avvennero disordini. La milizia dell'Alabama fu convocata. Nella Virginia Occidentale vi fu un conflitto sanguinoso. E nel Minnesota sono scoppiati scioperi dei ferrovieri.

Fatta la somma, la situazione negli Stati Uniti non è certo allegra e fa pittosto prevedere avvenimenti gravi.

—

New York, 26. Lo sciopero a Pennsilvania si estende.

Gli scioperanti sono 14000.

Nuova York, 26. I disoccupati, che ieri a Butte s'erano rimpadroniti d'un treno ferroviario, furono fermati oggi a Dillinds da 58 guardie di polizia. Ne nacque un conflitto accanito e le guardie furono respinte.

Il capo dei disoccupati fu ferito. Cinquecento soldati aspettano l'arrivo del treno a Males-Sittig. Un'altra banda di operai s'impadronì d'un treno ferroviario a Derrebote.

La salute pubblica in Italia.

Se vi ha statistica che meglio valga a determinare le condizioni di progresso in una data nazione, è certo quella che concerne il movimento demografico, poichè da essa si apprende quali vantaggi hanno recato gli ordinamenti igienici nel salvaguardare le vite dei cittadini.

Dai rapporti, pubblicati ogni anno dalla direzione generale di statistica, si rileva che si vive oggi in Italia assai meglio di una volta e che il contingente sacrificato alla lugubre Parca, va ogni anno sensibilmente diminuendo.

Limitando l'attenzione alle malattie infettive, si riscontra che in generale desse malattie si son venute facendo men gravi; ma è aumentata la mortalità per la sifilide. Infatti nel 1887 si ebbero per essa 1893 morti e nel 1891, 2275! — Nel Lazio si ha il maggior contingente di morte per sifilide!

Ora, però, abbiamo appreso con piacere che il valente Prof. **Gaetano La Farina**, chimico in Palermo, ha scoperto, dopo lunghi studii, un rimedio, denominato: **Anti-sifilitico**, rimedio che viene proprio nel momento più opportuno. Tale medicinale riassume i desiderii di tanti giovani, cioè l'insperata guarigione.

Alla forte Sicilia, onore e gloria!

Cronaca Provinciale.

Per vista ricuperata.

A Cimpello, piccolo paese presso Pordenone, si fecero lietissime accoglienze al parroco Don Gio. Batt. Canor in occasione del suo ritorno, dopo venti giorni di assenza, da Venezia, dove era stato operato dalle cateratte.

Diecinove rotabili furono mandati alla Stazione di Pordenone per attendervi il pastore; in paese suono di campane, tutta la popolazione festante si congratulava col parroco... Insomma, una bella festa.

Figlio violento.

Ad Aviano fu arrestato Sebastiano Tasson perchè, in divergenze col proprio padre Giov. Maria, motivate da interessi, lo minacciava di morte, brandendo un coltello Per intromissione di altre persone furono evitati guai più seri.

Appropriazione indebita.

Fu denunciato Angelo Moretto di Casarsa della Delizia, perchè convertì in proprio uso lire 28.80 a lui consegnate da Girolamo Cristante, Luigi Morassutti e Giuseppe Delippa perchè le versasse alla Banco di Pordenone.

Al Circolo sociale cividalese

domani sera il signor Riccardo Pezzini dirà alcuni monologhi; e negli intervalli di tempo fra l'uno e l'altro, si eseguirà scelta musica.

Per vendetta.

Di notte, in danno di Agostino Floreanutti, di Feletto Umberto, furono tagliate in un campo di lui ben 78 piante di viti.

Quindici spiriti in corpo.

In Purgessimo l'altro giorno una povera contadina, affetta da disturbi nervosi con fenomeni strani, fu dichiarata dai suoi compaesani invasa dagli spiriti, i quali nientemeno che in numero di quindici tribolavano la povera disgraziata. Accorsero subito da Cividale due preti, che tanto fecero a furia di digiuni e di esorcizzazioni, da riuscire a cacciare cinque di questi spiriti dal corpo della infelice. Ne restano ancora dieci: è sperabile che il reverendo riesca a cacciar anche questi!... Sono cose ancora possibili, queste, pur troppo!

Corriere goriziano.

Un bambino caduto dal treno. Alcuni viaggiatori qui giunti martedì mattina raccontarono un caso raccapricciante di cui erano stati testimoni.

Il signor Andrea Pavan, dimorante a Trieste, ha una figlia maritata con un impiegato ferroviario domiciliato a Milano. Dopo circa 15 anni di assenza la figlia volle rivedere il padre e giunse a Trieste sabato scorso, con un suo figlioletto di 3 anni, a nome Emilio. Nel martedì mattina ella ripartiva col celere che muove da Trieste alle 8.25 per Udine donde avrebbe proseguito per Milano. Il bimbo, nel percorso da Nabresina al Bivio, volle stare presso lo sportello; ad un tratto la madre e le altre persone che si trovavano nel medesimo scompartimento misero un grido di terrore: lo sportello, non bene assicurato all'esterno, si era spalancato e il bambino precipitato sulla via.

Alle grida disperate della madre, alle quali facevano eco quelle delle altre persone, il capo-conduttore accorse, ed edotto della disgrazia fece fermare e retrocedere il treno fino al punto in cui il bimbo era caduto. Questo fu trovato in piedi; si era rialzato da solo, ma dal capo gli grondava il sangue e accusava, piangendo, acuti dolori al braccio destro. Con l'aiuto di alcuni villici il piccino fu fasciato alla meglio e, rimesso nel carrozzone, fu portato provvisoriamente a Monfalcone per le cure mediche più urgenti. S'ebbe a constatare che aveva riportato tre gravi ferite al capo, una frattura al braccio destro e probabilmente anche lesioni interne. La povera madre proseguì poi, con un altro treno, il suo viaggio fino ad Udine ed andò ad alloggiare presso una famiglia con la quale è stretta in parentela.

Sempre note dello Stato false A Fürstenfeld nella Stiria vennero rinvenute durante la demolizione d'un vecchio muro esistente presso una fabbrica di mattoni 54 note da f. 50 che poi furono trovate false.

L'anno scorso appunto a Fürstenfeld furono arrestati due friulani della nostra Provincia e condannati quali spacciatori di note false.

Credesi che questi due abbiano nascosto le suddette 54 note.

Cronaca Cittadina.

Ai Soci cortesi.

Prossimi ad entrare nel quinto mese del 1894, avvisiamo i Soci di città di aver consegnato al nostro Esattore le *bollette* secondo la consuetudine.

—

Preghiamo i Soci provinciali ad inviarci, a mezzo di vaglia o cartolina postale, almeno l'importo del primo semestre.

—

Di nuovo ci raccomandiamo ai Soci, che ancora non si sono messi in regola coi pagamenti degli arretrati, a saldare, al più presto, ogni conto con la nostra Amministrazione.

Manomissione e vendita delle covate di uccelli.

Una circolare del R. Prefetto ai Sindaci li avverte che, per far cessare la strage che si fa di nidi di uccelli, massime ad opera dei fanciulli; impartirà istruzioni speciali all'arma dei carabinieri ed alle guardie di città, nonchè, per mezzo dei rispettivi preposti, alle guardie di finanza e forestali, affinchè vigilino attivamente alla scoperta dei contravventori, denunciandoli all'autorità giudiziaria. Speciale raccomandazione poi rivolge il R. Prefetto ai Sindaci perchè dieno in proposito alle guardie campestri ed altri agenti municipali ordini severi, provvedendo anche per il sequestro dei nidi che venissero trovati nelle mani dei contravventori o che fossero posti in vendita.

Soggiunge la circolare che sarebbe molto opportuno i Sindaci officiassero sacerdoti e maestri ad inculcare ai fanciulli il rispetto delle date disposizioni, «anche per quel senso di civiltà che «insegna a non martoriare animali i-«noffensivi per crudeltà d'istinto e per «gusto brutale di distruzione.»

Echi della festa inaugurale nell'Asilo Marco Volpe.

DISCORSO DEL R. ISPETTORE SCOLASTICO.

Abbiamo ieri promesso di pubblicare il discorso letto dal R. Ispettore scolastico signor Venturini, in nome del comm. Marco Volpe; e ben volentieri manteniamo la promessa. Eccolo:

«Alle autorità governative e cittadine, alle rappresentanze delle varie Società, a tutte le persone, festanti alla inaugurazione di questo tempio dedicato alla carità e alla educazione infantile, porto il saluto ossequente e rispettoso del provvido fondatore.

Se noti sono gli intendimenti che furono motivo alla istituzione dell'opera bella e santa, non egualmente noto ne è l'indirizzo datole, e di questo dire vorrei; ma la solennità del momento non consente di farne che un vago profilo, che potrà essere poi ricalcato e ampliato a esposizione ingenua.

L'edificio grandioso, nella sua semplicità, che questi bimbi, vispi e giulivi, rallegrano col canto e coi giuochi, era ancora una idea indeterminata ai 14 marzo 93, quando, sotto un auspicio benigno ne fu posta la prima pietra. Ove erano monticoli e fossati, rialzi e avvallamenti, lapacci sterilizzanti e ortiche urenti s'estendono, ora, praticelli e aiuole, s'elevano alberi, s'espande l'olezzo dei mille fiori.

Era desiderio intenso che l'asilo, iniziato nel nome augusto di Umberto I, fosse terminato e aperto ai bimbi del popolo, al sorriso incantevole della virtù più preziosa, che adorna il trono dei forti. Il desiderio divenne fatto, e ai 20 novembre echeggiavano le prime vocine nelle ampie aule.

Prospero e fiorente sorse l'asilo e la sua durata, senza limite di tempo, ricorderà ai lontani nipoti i nomi dei nostri Sovrani e quello di Marco Volpe.

Prima il bambino e poi l'uomo. Dai tre ai sei anni i difetti fisici e morali, ereditari o acquisiti, possono essere modificati e corretti, poichè sull'organismo tenero e nella materia molle del cervello e nell'animo ingenuo agisce facilmente e s'imprime tutto ciò che l'arte salutare suggerisce, tutto ciò che il bambino vede, sente, tocca, sorprende. E degli effetti prodigiosi della buona educazione infantile, splendida prova l'abbiamo già in questi bimbi che, entrati all'asilo malesci e spauriti e stenti, si presentano, dopo 4 mesi, confidenti e arditi nell'animo e nelle membra.

Dopo i sei anni, se, prima scarso fu il nutrimento e sfavorevole l'ambiente e se mancarono le cure minite e assidue, frustanei rimangono i migliori processi di correzione fisica e morale. Nell'età infantile si forma l'uomo.

Tanti bimbi e tanti i caratteri, e ciascuno con indole propria e individualità spiccata; ma omogenei nelle tendenze psichiche, manifestantisi nei sentimenti nascenti, nelle espressioni e negli atti. Le modificazioni del pensiero e dell'animo e lo stato di salute traspariscono dagli occhi vivaci o attoniti, dai movimenti repentini dei muscoli facciali; e le varie espressioni dei dolci visini sono guida sicura alle educatrici solerti.

La gioia è riso, come la noia è tristezza, e tristezza è, spesso, tristizia. Se il riso dilata il cuore e predispone alla disciplina degli organi e alla malleabilità del carattere, la noia è prodromo inquietante a malattie fisiche e morali.

Le prime impressioni, piacevoli od ostiche e velenose, rimaste assopite per anni si ridestano, nei vari momenti della vita. E le impressioni sono radice e mezzo alle cognizioni, che, ordinate e graduate, nella mente, formano l'uomo consciente.

Delle cure più attente deve essere circondata l'infanzia — senza distinzione di classe — e alla innocenza devesi il massimo rispetto, proteggendola contro i pericoli, contro l'ignoranza, contro i vizi: i bimbi sono sacri. La tenerezza raggia dalle faccie delle educatrici a quelle dei bimbi e nasce la sincerità, che è bussola preziosa nelle secche e fra gli scogli. La varietà degli oggetti desta la curiosità che è alito animatore verso la bontà e la scienza.

Agli oggetti, che attraggono la loro curiosità pongono facilmente attenzione i bimbi; da ciò sfoggio di loquacità infantile, sviluppo normale dell'organismo e della mente; da ciò movimenti spontanei, contrasti ingenui e scoperte felici. Dalle corse chiassose sui vialetti ghiaiosi alla via scabrosa del lavoro, dalle lotte innocenti alla concorrenza nella vita sociale è grande la distanza; ma l'allenamento deve essere cominciato per tempo.

Dal giuoco comincia l'allenamento, che è attività graduata, e l'attività è vita, è pensiero, è amore. E più cresce l'attività e più si fa libera e consciente e più lo sviluppo normale progredisce: il bambino diviene uomo, uomo che aspira ad azioni buone e belle.

Per legge di natura, portano fiori le piante e cinguettano gli uccellini e giocano i bimbi. Nel giuoco si manifestano le varie tendenze della mente e dell'animo, dal giuoco nasce l'attività psichica, quella attività che regola le aspirazioni, che dà forza alle membra e un armonico sviluppo agli organi. *I bimbi che scavano e rivoltano la terra e la ordinano ad aiuole, che si baloccano nella rena e la dispongono a valli, a collinette, seguono le loro tendenze naturali; vi prendono interesse: vivono.*

Represse le tendenze, impedita l'attività, rimane il vuoto desolante: nulla dicono le stagioni, nulla i fiori, nulla gli uccellini.

Le impressioni del bello aprono il cuore e la mente; la coltivazione delle piante e le cure per gli animali svegliano l'amore al creato, destano i primi sentimenti alla vita morale: i bimbi trovano Dio nelle meraviglie della natura. Il mondo visibile prepara all'invisibile, l'osservazione alla contemplazione.

Dall'esercizio delle manine nella trasformazione dei prodotti della natura in prodotti della civiltà, nella produzione di oggetti artistici, si forma l'occhio al bello, s'educa il gusto. Dalla cucitura, dalla piegatura della carta, dalla tessitura, dal disegno e da altre occupazioni dilettevoli, acquistano i bimbi una certa abilità per i lavori manuali; s'iniziano alla vita laboriosa. Nelle loro dita addestrate pare agisca un'anima intelligente, creatrice: con le medesime fettuccie, con le medesime steccoline formano prodotti diversi e sempre regolarmente belli: il lavoro moralizza e nobilita.

Nella attività più leggieri si fanno i corpi, più chiare le idee: il sentimento della bellezza s'eleva alla creazione del bello.

Le occupazioni se piacevoli e corrispondenti alle naturali tendenze infantili, sono propizie al nascere delle idee, avvantaggiano la dinamica dell'organismo, la destrezza delle membra; hanno una potenzialità preparatoria alle lotte per la vita. E le occupazioni nell'asilo sono tutte improntate alla esperienza e alla naturalezza, e tutte alla rigenerazione sociale; — ridurre il numero degli spostati e dei disoccupati, per inettitudine ai lavori delle braccia e dell'intelletto. La plebe cederà il campo al popolo; il lavoro manuale sarà tanto lodevole e prezioso quanto quello dell'intelligenza; l'operosità e la virtù segneranno i gradi della dignità umana.

La vita nell'asilo è preparazione alla vita sociale; perciò i giuochi e i lavori e il cibo in *comune*. Nella vita in comune si forma l'energia morale, si svegliano i sentimenti generosi, nasce l'entusiasmo per le idee grandi: i bimbi d'oggi saranno gli uomini forti di domani. Nella vita in comune *v'è il germe* dell'unione fraterna, v'è la nobilitazione dell'umanità, v'è l'amore che vivifica, esalta, sublima.

Se con l'educazione sapremo accrescere gagliardia, ed elasticità ai muscoli e ai nervi dei bimbi, potremo guardare, con intima compiacenza, ai tardi nipoti, che, sottratti alla depressione fisica e morale dei nostri giorni, saranno fatti degni di godere, senza parassitismo, dei vantaggi che le scienze e le industrie preparano.

E la vita in comune dovrebbe essere continuata nel periodo scolastico, nelle ore e nei giorni liberi dalla scuola.

Se le impressioni dell'età dell'innocenza, non si cancellano, si attenuano, però e sbadiscano, e l'atmosfera afosa delle piazze e dei chiassiuoli può fare intoppo allo svolgersi naturale dei sentimenti e delle cognizioni. La nostra utopistica visione è al vero progresso: la lotta brutale, le sofferenze umane, i delitti, le angherie e le reazioni crudeli saranno presto, speriamo, lugubri leggende del passato. Protezione e amore, movimento e lavoro, pensiero e sentimento; sapere per prevedere e prevedere per operare sono le nostre *leve* potenti verso la bella visione.

A Lei, direttrice attivissima e prudente e saggia, e a Voi, gentili e premurose educatrici, ammirabili nella modestia e nell'abnegazione, suoni la parola di conforto a perseverare liete nel delicatissimo ufficio; a voi, tutte, esprimo l'intima compiacenza del fondatore dell'asilo e mi faccio interprete dei sentimenti di gratitudine che animano i genitori di questi bimbi e i buoni concittadini; e — a voi, piccini, ingenui e cari nella vostra innocente allegrezza, dico: siate sempre giulivi e chiassosi, siate confidenti nelle nuove mammine che vi sono guida amorosa nella via delle virtù.

Alle autorità governative e cittadine, alle rappresentanze delle varie società e alle persone tutte porgo, a nome di Marco Volpe i più sentiti ringraziamenti per l'onore fatto all'opera sua, opera, alla quale egli il suo nome lega, con larga munificenza, per la durata del tempo.

Ove erano i rovi ingombranti sorgono le attrattive della vegetazione: ove regnava il silenzio risuona il chiasso festoso dei figliuoletti del popolo; ove erano macerie e dumi splende, a decoro e a vanto della città nostra, lo spazioso tempio dell'infanzia.

Nella gioia crescono i bimbi, e nei giuochi e nei lavori si fanno forti e sani e intelligenti. Di piante e di fiori sono adorne le aule e ne sono seminate

le aiuole, e i bimbi cercano, s' interessano, ammirano, formando la mente al bello e l'animo al sentimento del rispetto. Nella festività e nell'attività si rilevano le varie loro tendenze alla coltivazione e alle arti belle, e si svolgono le attitudini umane nascenti. La sedentarietà protratta, la monotonia stucchevole e il gelo precoce dell'astrazione sono ancora tormenti ignoti: la vita trionfa, e tutti gli oggetti parlano alla imaginazione infantile. L' esempio e il lavoro formano la vera educazione, quella educazione che trasformerà la triste valle di lagrime in allegre praterie e la storia del dolore umano in accordi armonici, della attività serena.

All' ideale del vero progresso sono avviati questi bimbi che, cresciuti e fatti uomini, benediranno al benefattore che concorse a rendere belli i loro primi anni e a prepararli a una vita laboriosa e onesta.

Le tre date, scolpite nella dura pietra, diranno il principio e il compimento dei lavori e l' inaugurazione dell' asilo; diranno ai nipoti dei lontani nipoti, per lungo corso di secoli, i nomi augusti di Umberto il prode che, in sè, impernia i destini d' Italia, e di Margherita la graziosa, che d' ogni nobile virtù è fulgido esempio, e quello di Marco Volpe il generoso che, sorto dal popolo, ai figli del popolo pensò.

—

Le due artistiche pergamene, presentate domenica al comm. Volpe, furono esposte ieri nella vetrina della libreria Gambierasi e fermavano l' attenzione dei passanti, i quali avevano — per gli artisti che le eseguirono — vivi elogi.

—

Carlotta nob. Cusani è la esimia Direttrice dell' Asilo. Jeri, nelle brevi parole di premessa all' appropriato discorso letto da lei, il nome era dato inesattamente.

—

Merita ricordata la avvenente signorina Ida Venturini, che durante i giuochi ed i canti dei bambini, suonava egregiamente al piano. Da quando l' Asilo ha incominciato a funzionare, la gentilissima signorina vi dedicò sue cure: e il comm. Marco Volpe, ad attestargli la propria riconoscenza le fece dono di uno stupendo braccialetto.

Leva sui nati nel 1874.

I giovani nati nell' anno 1874 sono chiamati alla sortizione del numero e successivamente all' esame definitivo ed arruolamento nei giorni indicati nell' apposito manifesto che il R. Prefetto ha in questi giorni pubblicato. Per la sortizione del numero, comincia il distretto di Spilimbergo nel giorno 21 del prossimo maggio. Pel distretto di Udine sono segnalati i due giorni 11 e 12 giugno. Ultimo, viene San Pietro, nel 16 stesso mese di giugno.

Per la visita, comincia Maniago il 16 agosto; Udine nei giorni 17, 18, 19, 20, 21 settembre; ultimo, Cividale nei giorni 10 e 11 ottobre.

Le sedute suppletive seguiranno dal 5 al 13 novembre.

Lo scoprimento del Leone a Palmanova.

Domenica, come annunciammo, si scoprirà in Palmanova il Leone alato, rimesso, per private sottoscrizioni, nella sua nicchia sulla maestosa facciata del Duomo.

La Società Veneta esercente la ferrovia che conduce a Palma ha stabilito — per facilitare il concorso del pubblico, che vi sieno due treni speciali in partenza da Palmanova: uno alle 22.50 (10.50 della notte) per Udine e Cividale; ed una alle 23 (ore 11) per Latisana e Portogruaro.

Ha finito di soffrire.

Iersera, alle ore venti, moriva nel l' Ospitale, dopo lunghi giorni di agonia, quel giovane Lorenzo Zecchin di Maniago il quale tentava porre fine ai propri giorni, durante la notte di domenica, gettandosi sotto un treno ferroviario in vicinanza del Ponte di Santa Caterina.

Teatro Minerva.

La drammatica Compagnia diretta dal Cav. Pasta, darà tre straordinarie rappresentazioni nei giorni di domenica, lunedì e martedì 6, 7, 8, venturo Maggio. In tutte e tre le rappresentazioni prenderà parte la distinta attrice Tina di Lorenzo.

Le produzioni da darsi saranno:

Casa paterna, *Musotte* (nuovissima per Udine) e *Frou Frou*.

Prezzi: Ingresso L. 1, palchi L. 10, poltrone L. 2, sedie L. 1.

Le prenotazioni si ricevono dall' incaricato A. Zamparo, tutti i giorni.

Con altro avviso sarà indicato il titolo della produzione, che verrà data la prima sera.

Società di Tiro a Segno di Udine.

Domenica 29 corrente dalle 6 alle 9 ant. al campo di tiro avranno luogo le lezioni del tiro preparatorio nonchè le lezioni 1 e 2 del tiro ordinario.

A disposizione dei soci saranno pure due linee per esercitazioni.

Corso delle monete.

Fiorini	225 50	Marchi	137 50
Napoleoni	22 30	Sterline	28 10

Friulani processati.

Alle Assise di Venezia è terminato jeri il processo contro quel Armando Gobbato tipografo di Latisana che esplose un colpo di rivoltella contro il signor Edoardo Usiglio proprietario della tipografia all' Emporio. Il Gobbato fu condannato a un anno, quattro mesi e diecisette giorni di arresto ed a lire 60 di multa.

—

Oggi poi, davanti le Assise medesime incomincia un altro processo nel quale sono imputati due friulani: Francesco fu Sante Pasqualini di anni 53 nato a Turrida di Codroipo, esattore consorziale a Portogruaro, ed Eugenio fu Giuseppe Girolami di anni 42 nato a Fanna di Maniago, residente a Tolmezzo, già cancelliere alla Pretura di Portogruaro, accusati di falso, peculato, appropriazione indebita ed altro.

Entrambi sono accusati di un centinaio di falsi, per avere di comune accordo appostato data falsa ai verbali di deposito del danaro ricavato dall'asta o delle bollette esattoriali che il Pasqualini, gestore dei comuni consorziali di Portogruaro consegnava o faceva consegnare al Girolami in conto od a saldo del prezzo suddetto.

Il Pasqualini gestiva l' Esattoria, avendola assunta in appalto in società coi signori Francesco Pittoni e Francesco Zuzzi di Latisana. Ora, altri capi di imputazione a carico di lui (che ne ha dieci) gli addebitano: di aver convertito in proprio profitto con danno dei soci, lire 68,585.72; di avere sottratto varie somme di danaro per l' importo di lire 4560, che egli aveva riscosso dai Comuni rilasciando quitanza senza staccarla dal registro a matrice; di avere carpito alla Banca mutua popolare di Portogruaro lire 25 207.53; di avere alterata la somma di una cambiale, in cui figurava la firma di Giuseppe Giusti avallante, portandola da lire 2000 a 6000; di avere convertito in uso proprio altre somme e di altre alterazioni di cambiali.

Altre tre distinte imputazioni vengono apportate al Girolami.

Il processo durerà qualche giorno.

Il Pasqualini era assai conosciuto in Provincia, e la scoperta dei vuoti di cassa da lui perpetrati destò molta impressione. Va soggiunto che i di lui soci più sopra nominati coprirono gli ammanchi in quanto riguardavano l' esercizio della esattoria, per modo che nessun danno ebbero a soffrire i comuni.

—

Un terzo processo che può interessare i nostri lettori si svolse a Gorizia, contro una guardia doganale che disertò: certo Giuseppe Aicardi figlio di Speranza e di padre ignoto, da Alghero nella Sardegna, d' anni 29, celibe. Egli venne dal Tribunale di Gorizia dichiarate reo dal crimine di furto per parecchi furti da esso perpetrati, del crimine di calunnia perchè appose falsamente, a certo Giuseppe Urbancic, un furto, per modo che l' Autorità venne indotta in errore, e della contravvenzione di vagabondaggio dipendentemente dalla vita sfaccendata che desso menava. Fu punito ad 8 mesi di carcere duro inasprito col bando

L' Aicardi ha poi parecchi conti da regolare anche col nostro Tribunale.

I nostri deputati.

Gli offici della Camera hanno preso in esame il progetto della cassa pensioni nominando a commissari tra altri gli on. Valle Gregorio e Chiaradia.

Avviso ai buongustai.

I magnifici buoi grassi della Ditta Luigi Moretti di qui vennero acquistati da questo macellaio sig. Giovanni Rumignani.

Per gli orfanelli dell' Istituto Tomadini.

Nella dolorosa circostanza della morte del Conte Alessandro Manin, la desolata famiglia offre agli orfanelli lire cento. Il Sig Arturo Malignani per sostituzione torci, lire una. La Direzione riconoscente ringrazia, mentre gli orfanelli pregano Dio che voglia esser largo delle sue più elette consolazioni agli afflitti parenti ed amici.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Manin Co. Alessandro

Caneva famiglia L. 1, Comessatti D.r Emilio l. 1, Carnelutti D.r Giovanni l. 1, Petz Ing.r Guido l. 1, Sartogo D.r Antonio l. 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

A proposito del ritratto
DI TINA DI LORENZO,

eseguito dalla distinta signorina Elisa Tarussio, e di cui anche la *Patria* si occupò, furono, in questi giorni, dedicati alla distinta pittrice i seguenti versi:

Al tuo pensiero, o genial pittrice,
Quando a ritrarre le sembianze vaghe
Di Lei che d' ammirar tanto ti piacque,
Col fatato pennello t' accingevi,
Non la beltà fugace e non quel nudo
Ver che la plebe scorge e apprezza o spregia,
Eran presenti, ma del Genio alato
E delle Grazie il fulgido sorriso
Presiedeva al lavor. Bella qual sogno,
Ride dinanzi al guardo estasiato
Dell' elegante artefice, un' immago
Ch' egli riveste di sublimi forme:
Ond' è che quanto al vulgo appar mediocre,
Splende, a riguardo dell' *artista vero*,
D' inusitate in terra alme bellezze.
Così, non la terrena forma adora
Che ispiratrice fu del suo concetto,
Ma quell' immagin diva e palpitante
Che in suo pensiero ardito egli creava!

Da Greco ambiente circondata e nella
Succinta veste d' Aglae gentile,
Col biondo capo di radianti perle
Precinto, quell' amabile fanciulla,
Apparve bella a tutti, e a Te divina,
Quando, nelle vicende or tristi or liete
Della *Sposa di Menecle*, faceva,
Vera alle Grazie alunna, errar sovente
Il sorriso e il sospir sul suo bel labbro.

Qual meraviglia, dunque, se al Tuo spirto
Entusiasmato e artista, ancor più bella
Sembrava e se, colla tua man di Fata,
Ti compiacesti di ritrar l' immago
Quale dinanzi al tuo pensier splendea?

Cade così del critico feroce
Ogni detto scortese, e Tu che onori,
Con soave d' amor alto intelletto,
L' arte gentil che ognor t' ispira, questo
D' ignota ammiratrice omaggio accogli!

Udine, 21 aprile 1894.

T. M. R

VOCI DEL PUBBLICO
Monte di Pietà.

Molti lavori di ristauro e di nuova costruzione furono fatti al nostro Monte di Pietà; fra i quali notasi la scala che conduce agli Uffici della Cassa di Risparmio, lavoro elegante, di stile moderno, eseguito molto bene in tutte le sue parti ed anche con buon effetto nel suo assieme.

Ciò che si potrebbe però osservare è questo, che se quello scalone fosse stato eseguito sullo stile grandioso e severo, del prospetto, che guarda Mercato Vecchio, e degli altri tre lati di quest' imponente edifizio, compresa anche la parte interna, sarebbe stato riuscito assai più pregievole e più in armonia colla antica architettura ricca di pregi per quanto riguarda l' estetica, poichè nemmeno le inferriate mancano di importanza artistica, eseguite come tutto il resto di quel locale, sullo stile del secolo XVII.

Ma ciò che è fatto è fatto, e non occorre parlarne. Diciamo solamente che oggidì si ha la mania di innovare la sublime arte del Palladio, del Michelangelo, del Sansovino, dello Scamozzi e di tanti altri celebri maestri, ammirati e studiati da tutti i cultori di arti belle del mondo intero; mentre le innovazioni stesse conducono ad una confusione di linee che nell' assieme riesce molto al di sotto dell' armonia e della grandiosità delle opere di quei grandi, che si dovrebbero invece imitare e niente altro.

Questa è una nostra opinione, e che noi esponiamo, come sempre, colle dovute riserve.

Ma quello che il Pubblico non comprende, si è come, dopo due secoli, la Direzione del Monte di Pietà abbia fatto chiudere al Pubblico i due ingressi, quello cioè dalla via del Carbone, e quello da via Pellicerie, lasciandone aperto uno solo, quello della via del Monte, con la scritta alla sommità: *Cassa di Risparmio.*

Tale indicazione trovasi ancora esistente sopra i due portoni chiusi, mentre nel prospetto verso Mercatovecchio non esiste che una tabella ove sta scritto: *Monte di Pietà e Cassa di Risparmio*; sicchè abbiamo quattro indicazioni identiche, ed una sola che accenni alla umanitaria e vetusta istituzione del Monte di Pietà. In causa di ciò, i poveri e qualche volta anche gli agiati, bisognosi di danaro, devono passare per il portone della via del Monte, la via più frequentata, e quindi sotto gli sguardi degli indiscreti.

Con ciò vogliamo dire che quell' edifizio eretto dai nostri padri a beneficio del popolo, e chiamato Monte di pietà, e che da più di due secoli esiste, figura in seconda linea e diventa quasi un accessorio; perciò se troviamo giusto e logico che in via del Monte, sul portone vi sia la scritta che indica la utile istituzione della Cassa di risparmio, perchè fatti pochi passi voltando a destra si trova subito l' ingresso; soggiungiamo che aperto il portone al Pubblico da via Pellicerie, dovrebbe esser cambiata l' indicazione attuale, e sostituita la scritta di Monte di pietà, perchè dal portone dell' antica scala che conduce agli Uffici del Monte pegni vi è pochissima distanza.

Si conserverebbero in tal modo le decisioni dei nostri antenati riguardo alla comodità publica, e la pia Istituzione figurerebbe anche dal lato dell' ingresso, ciò che sarebbe di maggior comodo e decoro.

A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI
Avviso.

Il sottoscritto avverte il pubblico che da Lunedì 30 aprile corrente in poi dalle ore 8 ant. alle 12 e dalle 14 alle 19 avrà luogo la liquidazione giudiziale delle merci della oberata ditta Marchesi successore Barbaro esistenti nel negozio sito in via Mercatovecchio.

Udine, li 27 aprile 1894.

Il Curatore
Avv. Vittorio Gosetti.

—

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale per le frazioni di Risano, Lumignacco e Cortello coll' annuo emolumento di L. 300 pagabile in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Pavia di Udine,
li 16 aprile 1894.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Gazzettino Commerciale.
Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
26 Aprile 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 10, 11, 13, 14, 15.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 1.90, 2.—, 2,10. al kilo
Uova » 0.51 0.54, alla dozzina.
Pomi di terra L. 5.— a 7.— al quint.

Notizie telegrafiche.
Padroni che " resistono. "

Vienna, 26. Il comitato dei Capimastri falegnami ha deciso di respingere tutte le pretese degli scioperanti. Fu stabilito inoltre che se, a sciopero finito, gli operai volessero costringere qualche singolo capo-mastro a concessioni, i capi-mastri si dichiarerebbero essi stessi in isciopero.

Le pretese avanzate dagli scioperanti e respinte dal Comitato dei capimastri, sono le seguenti: riduzione della giornata di lavoro ad 8 ore, abolizione del lavoro a cottimo, determinazione di una mercede minima, variante tra 12 e 10 fiorini per settimana.

L' arresto di un anarchico.

Parigi, 26. L' anarchico Ferron addetto al Ministero della guerra, venne oggi arrestato. Si operò dalla polizia una perquisizione al suo domicilio e fu scoperta una voluminosa corrispondenza con anarchici, e parecchie cartuccie esplodenti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI — VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI - MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO — MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. Saglione Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. Da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argentature, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di *Domenico Bertaccini* in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavée - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti, Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nella TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, nell'**Impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spedisce *gratis* a richiesta.

Prezzo Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. 2
Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestate di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa
Altre specialità proprie della farmacia Pomello:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali
Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO, farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

LA "SIGNORA RÉCLAME,, AL NEGOZIO BERTACCINI.

Che serata deliziosa!...
Vien, Nineta, vieni a spasso!...
Vien mia bella e dolce rosa,
Vien! Ti voglio divertir.

Mercàvecchio è pien di gente
Che cammina spensierata;
Tu al mio braccio abbandonata
Mi farai ringalluzzir.

Ma che pensi?... E che t'arresti?
Ah! capisco! Bertacini!
Dei caprici ognora ha presti
Per chiamare l'attenzion!

Egli è il mago dei bambini,
E galante è la trovata:
Chi non piega alla chiamata
Di signora sul balcon?

Tu sorridi, o mia graziosa!
Veramente n'hai ragione:
La damina è spiritosa
Quando asconde il bel visin.

E che dici dei balocchi
Tanto belli e dilettosi?
Quando noi saremo sposi
Vo' comprarne un magazzin.

Brami tu forse che adesso
Cominciamo a fare acquisti?
Entra, va; ti vengo appresso,
La provvista imprenderem.

Tu sei meco tanto buona
Ch'è un dovere a contentarti.
Voglio un organo comprarti,
Poi la sera danzerem.

Vogliam ridere, scherzare
Fin che dura giovinezza!
Com'è dolce il verbo amare
Esso è il padre del goder.

Bertaccin sia benedetto
Che per tutti sempre pensa;
Poche lire, ei dispensa
Il più schietto dei piacer.

Lavarini e Giovanetti

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **5** — Ombrellini in seta ultima novità da L. **3.50** a L **10, 15, 20, 25, 30, 45, 50.**

Grande assortimento **ventagli** fantasia ultima novità

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni **da passeggio.**

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi

Grande assortimento — Articoli a fantasia

LUIGI ZANNONI

UDINE — TRIESTE

V Savorgnana n. 14 — Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto o calzolajo. Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO
alla drogheria
FRANCESCO MINISINI
UDINE.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
»	Champagnotte	»	85	» » 24.—
»	Litri chiari	»	97	» » 22.—
»	Bordolesi	»	75	» » 20.—
»	Gazoze	»	70	» » 20.—
»	Mezzi litri	»	48	» » 18.—
»	Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri	50	L. 12.—	l'una
» »	25	» 7.—	»
» »	12	» 5.—	»
» »	5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri	10	L. 6.80	l'una
» »	15	» 7.50	»
» »	25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri	10	L. 3.30	l'una
» »	15	» 3.80	»
» »	25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri	3	L. 1.25
» »	5	» 1.70
» »	10	» 2.25
» »	15	» 2.70
» »	20	» 3.25
» »	25	» 3.70
» »	30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.